

Visti da lontano

di Massimo Gaggi



La nuova educazione nel mondo virtuale

Un padre assume dei sicari per uccidere digitalmente il figlio su Internet. D'istinto provi repulsione per questo atto contro natura, anche se tutto virtuale. Poi vai più a fondo nella storia e cominci a capire le ragioni di questo genitore disperato con un figlio di 23 anni, disoccupato, che passa la giornata immerso nei videogiochi: è abilissimo, nessuno riesce a batterlo, il suo avatar sopravvive a tutti gli attacchi.

Impotente, estraneo a quel mondo di battaglie primordiali combattute mandando impulsi a un microchip, gli sembra che l'unico modo per uscire dall'incubo sia quello di battere il figlio per costringerlo a uscire dal gioco. Assume i «killer», sperando che siano più bravi di lui: appena si affaccia a giocare in rete lo attaccano e lo uccidono. Ma il ragazzo capisce. Interroga i sicari che confessano: la mossa del padre si ritorce contro di lui.

Si tratta di una notizia minore, che viene dallo Shaanxi, una provincia remota della Cina centrale. Eppure la storia della famiglia Feng ha fatto il giro del mondo e chi la legge sui media internazionali, dal londinese *Daily Mail* all'americano *Daily News*, si affretta a commentare: «Ha esagerato ma c'è da capirlo, anch'io vivo questo incubo», «troppo tardi, ormai l'ha perso, doveva intervenire prima». Per gli psicologi interpellati dalla Bbc, se il ragazzo si è rifugiato nei videogiochi vuol dire che in casa c'erano altre cose che non andavano.



Le esigenze dell'industria informatica e quelle dei ragazzi

Se una storia così appassiona tanto è perché tutti i genitori, in un modo o nell'altro, vivono il disorientamento di una rivoluzione tecnologica che cambia il comportamento di tutti e soprattutto dei giovani: rivoluziona i valori, i modi di apprendere, il linguaggio.

Sono anni che ci diciamo e scriviamo che il mondo digitale apre nuovi universi ma spinge alla superficialità, è nemico dell'approfondimento e della concentrazione. Che macchine costruite per imitare il cervello umano stanno in realtà cambiando il funzionamento dei nostri circuiti cerebrali. Con gli articoli sul cambiamento dei comportamenti sociali — la nuova etichetta, i nuovi linguaggi, la capacità di trovare rapidamente le nozioni quando servono che sostituisce il loro apprendimento — si possono riempire enciclopedie.

Ma nessuno sa bene come regolarsi davanti a tecnologie che penetrano ovunque, cambiano la vita e dalle quali, quindi, non puoi più prescindere. Non è solo la difficoltà di capire: nessuno ti sa dire cosa sarà la scuola da qui a 10-15 anni. E i terminali mobili (telefonini e tablet) rendono tutto ancor più incontrollabile e pervasivo. I profeti dell'industria digitale ammettono che il problema c'è e invitano i genitori a esercitare le loro responsabilità.

Ma come? Mettendo i ragazzi a dieta? Se c'è riuscito Obama che, con le figlie, centellina computer e «smartphone» durante la settimana, puoi riuscire anche tu, ti dicono. E intanto mettono sul mercato cellulari che sono anche fotocamere, registratori, agende, carte di credito, radio, tv, cinema, mappe, elettrocardiografi, carte d'imbarco, giradischi. Praticamente insostituibili.

massimo.gaggi@rcsnewyork.com

